Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 269 «COL DUCE E PER IL DUCE» Mercoledì 10 novembre 1943 XXII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Coi numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Esteri: Anno il doppio; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 188; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5, aggiunte al lutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-323

Hitler ha parlato

Da oltre un anno a questa parte, ogni volta che il Führer prendeva la parola, la propaganda nemica invariabilmente si sforzava di gabellare i discorsi del Capo del Terzo Reich per altrettanti documenti probatori del progressivo scoraggiamento di un uomo il quale, sceso in campo con la certezza di condurre il suo Paese alla vittoria, non credesse ormai più alla possibilità di piegare il nemico.

I trucchi più incredibili vennero escogitati da Radio Londra, dalla «Reuter» e dalle consorelle americane per avvalorare la stolida interpretazione. Si staccarono dal corpo del discorso frasi che prese separatamente perdevano la gran parte del loro significato e intorno ad esse si lavorava in modo da deformarne completamente il senso.

Oppure si citavano periodi che in conseguenza della voluta omissione di un aggettivo, di un avverbio o di una negazione esprimevano esattamente l'opposto del pensiero di Hitler o addirittura si attribuivano al Führer, inventandole di sana pianta, parole che egli in nessun caso avrebbe pronunciate e ci domandiamo come mai nel discorso, pronunciato ieri da Hitler ai fedelissimi di tutte le ore, gli anglo-americani non si siano attenuti all'ormai arcinoto sistema.

I casi sono due: o detto sistema è risultato praticamente talmente poco efficace da ridurre il nemico a rinunciarvi, oppure il discorso non si prestava in alcun modo ai soliti snaturamenti ad opera di una propaganda le cui armi principali consistono in menzogna o malafede. Noi non sappiamo quale delle due ipotesi sia da preferirsi dato che entrambe aderiscono pienamente alla realtà.

Il discorso di Monaco è senza dubbio tra i più espliciti, i più coraggiosi ed i più efficaci espressi dall'oratoria personalissima di Adolfo Hitler. Esso non ha bisogno pertanto di tanti commenti. Sarà opportuno sottolineare che il suo tessuto connettivo è costituito precisamente da quegli elementi che oltre Manica e oltre Oceano si affetta, ma senza convinzione, di ignorare all'azione attuale del Führer: la certezza matematica ed assoluta che in questo immane conflitto in cui si decideranno le sorti di tutti i popoli e di tutte le Nazioni della terra, l'ultima parola sarà detta dalle gloriose Forze Armate germaniche.

Il Reich, afferma Hitler usando un'espressione che già in passato gli udimmo formulare, deporrà le armi questa volta solamente alle ore dodici, ed, in altri termini, solo all'indizio di una vittoria pienamente decisa; e ciò è detto con tanto vigore e convinzione da non consentire alcun dubbio sulla volontà del popolo germanico, che trova in Hitler la sua più alta espressione, di non rendere vani i sacrifici finora sopportati, abbandonandosi a pericolosi smarrimenti proprio mentre si impone di compiere l'ultimo sforzo per raggiungere il traguardo.

Il discorso, in cui troviamo una chiarissima messa a punto dell'attuale situazione, ribadisce la necessità di strappare per sempre l'Europa dagli artigli del bolscevismo giudaico che minaccia di sommergerla con una barbarie quale non fu mai vista nel corso di tutta la storia.

Hitler non stenta a riconoscere che durissima è la partita e che gravi sono i sacrifici sostenuti e ancora da sostenersi prima di raggiungere la mèta. Ad ogni modo, prima o poi, la bandiera comunista sarà messa in condizione di non nuocere mai più. Non si tratta qui di egoismo ma solamente della necessità di risollevare il morale del popolo, veramente provato dalla guerra.

Il morale del popolo germanico non è mai stato così alto come in questo quinto anno di battaglia, proprio a causa delle difficoltà, le quali, invece di deprimere, spronano i tedeschi a donare più di quanto hanno già donato. Altrettanta è la certezza in Hitler di riuscire ad avere ragione anche degli anglo-americani.

Il tradimento di Savoia e di Badoglio non poteva non avere influenza sull'andamento della guerra. Tuttavia la pronta reazione della Germania è riuscita ad evitare od in parte a neutralizzare le conseguenze della capitolazione dell'Italia.

L'offensiva nemica si infrange oggi contro un baluardo saldissimo di armi e di petti. L'avvenire s'incaricherà di dimostrare poi che non basta organizzare e servirsi del tradimento per vincere una guerra. Tutt'al più si potranno vincere battaglie, ma quella che conta è sempre l'ultima.

Una parte del discoro di Hitler ci tocca da vicino, e parla degli avvenimenti che ebbero inizio dal sinistro 25 luglio. Anche se il Führer nel giudicare tali avvenimenti ha dimostrato una straordinaria moderazione, ogni buon italiano non può non avere sentito, nell'ascoltare la rivelazione del nostro dramma, un ferro rovente penetrargli nell'animo e montargli al viso una fiamma di rossore e di indignazione per il delitto che, pur essendo commesso da pochi snaturati, cade su tutti noi e ci colloca dinanzi al mondo in uno stato di umiliazione. Ma, vivaddio, da quest'abisso di vergogna noi sapremo risalire e di questa onta sapremo sbarazzarci e purificarci!

L'Esercito dell'Italia repubblicana si viene riorganizzando nuovamente sulle nuove basi stabilite dal Duce e dal Maresciallo Graziani. Presto ritorneremo alla bella lotta per la vita e la libertà dell'Europa e la nuova aurora della pace sorgerà nei campi e nelle città devastate e non troverà gli italiani con la fronte nella polvere, ma orgogliosi per avere contribuito alla vittoria dell'Asse e sopravvissuto alla terribile tempesta!

R. F. R.

Il Führer riceve il Presidente e il Ministro degli esteri della Bulgaria

BERLINO 9 novembre.

Il Führer ha ricevuto il 5 corrente il Presidente del consiglio bulgaro Bojiloff e il Ministro degli esteri Schischmanoff per un ampio colloquio su tutti i problemi che interessano il Reich e la Bulgaria.

Le conversazioni, alle quali hanno presenziato da parte tedesca il Ministro degli esteri Ribbentrop, il feld maresciallo Keitel e il generale Jodl, sono state animate da una cordiale intesa e si sono svolte nello spirito della tradizionale amicizia.

Dopo il ricevimento presso il Führer il Presidente del consiglio e il Ministro degli esteri bulgari sono stati ospiti del Ministro von Ribbentrop.

Un nuovo apparecchio tedesco da trasporto

MONACO, 9 novembre.

Sono stati pubblicati i dati e le prime fotografie del nuovo apparecchio da trasporto del tipo «ME 323» chiamato per le sue immense dimensioni «Gigant».

L'apparecchio è dotato di un equipaggio di soli cinque uomini e possiede la capacità di cento metri cubi. Possono esservi caricati, oltre le necessarie munizioni e viveri, centotrenta uomini di truppa completamente attrezzati ed armati. E' possibile altresì caricare cannoni, carri armati oppure autocarri carichi.

Il «Gigant» possiede tre motori, ha un'apertura di cinquantacinque metri, il carrello si compone di dieci ruote disposte in modo da permettere di superare le asperità del terreno. L'armamento è particolarmente potente per la probabile difesa da attacchi nemici.

Tre navi per undicimila tonnellate affondate dalla «Luftwaffe» a Napoli

BERLINO, 9 novembre.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica che i risultati conseguiti dall'arma aerea germanica durante l'attacco compiuto nella notte sul 6 corrente, contro obiettivi del porto di Napoli sono superiori a quelli annunciati in un primo momento.

Risulta infatti dai rilievi della ricognizione aerea tedesca che nella rada di Napoli sono state affondate tre navi nemiche per complessive 11.13 mila tonnellate e che altre undici unità per 45-50 mila tonnellate, hanno riportato avarie gravi o gravissime.

Quattro di queste navi sono state distrutte dalle fiamme e tre altre presentano danni dovuti ad incendi o a forti sbandamenti.

Il nemico ha perduto in un anno 2.600.000 di tonnellate di naviglio

BERLINO, 9 novembre.

Il «D.N.B.», nel ricordare che un anno fa le prime forze britanniche e nord americane sbarcavano sulla costa dell'Africa nord occidentale francese, mette in rilievo che dall'inizio dell'impresa ad oggi il nemico ha perduto nel Mediterraneo 2.600.000 tonnellate di naviglio. La sola impresa della Sicilia è costata agli alleati 600 mila tonnellate di naviglio.

Accordo culturale fra Argentina e Spagna

MADRID, 9 novembre.

Conformemente all'accordo culturale argentino-spagnolo, inteso a favorire l'intercambio culturale tra i due Paesi, i Governi di Madrid e di Buenos Aires hanno firmato una convenzione che dichiara libero da ogni restrizione l'intercambio dei libri e delle pubblicazioni di ogni genere.

La decisione è stata accolta con grande favore nel mondo culturale spagnolo.

Milite ucciso da prigionieri nemici evasi da un campo di concentramento

Il Caduto immediatamente vendicato

VENEZIA, 9 novembre.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Verona che una Camicia nera veronese è caduto eroicamente durante un'azione di rastrellamento di prigionieri inglesi fuggiti dal campi di concentramento in seguito ai fatti dell'8 settembre.

Il delitto è stato immediatamente vendicato.

Sono stati passati per le armi, sul posto, sia i prigionieri inglesi che avevano fatto fuoco, sia alcuni membri della famiglia che avevano ospitato i fuggiaschi.

Il Caduto è Stefano Rossi da Vezzano sul Mincio, appartenente ad un reparto del 40° Battaglione Camicie nere mobile che operava in collaborazione con un reparto tedesco.

Un bando del generale Gambara pel reclutamento di volontari

ROMA 9 novembre.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Gambara, ha emanato il seguente bando di reclutamento: *Bando di reclutamento volontari sottufficiali, graduati e soldati.*

O miei legionari, sottufficiali, graduati e soldati!

La Patria immortale chiama ancora a falangi serrate contro il nemico anglosassone, i suoi figli migliori: coloro cui la fame, l'arsura e l'ardore della battaglia non permisero il disfacimento e la contaminazione dello spirito, coloro che ritennero premio più alto quello di ardere di dolore per vivere più intensamente l'infinito amore per questa terra nostra Madre, Italia.

A voi mi rivolgo volontari di tutte le guerre e di tutte le battaglie, artefici di vittorie legionari d'Africa e di Spagna, nella certezza che il mio nome parla ai vostri cuori. So che accorrerete a raccolta come allo squillo di una suprema adunata nella quale tutti, guardandosi, potranno riconoscersi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale *Gastone Gambara.*

E' aperto l'arruolamento volontario per tutte le Armi, Corpi e specialità dell'Esercito, con vincolo per tutta la durata della guerra e con facoltà di rafferma.

Possono concorrervi tutti i cittadini italiani dalla classe 1906 al 1926 incluso, col grado già rivestito e che rispondano ai requisiti fisici e morali per appartenere alle Forze Armate. La presentazione avverrà presso i Distretti Militari, i Depositi e i Comandi militari provinciali, con decorrenza dal 15 novembre corrente. I sottufficiali e graduati di truppa che abbiano partecipato a campagne di guerra saranno preferiti nell'arruolamento. I podestà e i delegati podestarili sono tenuti a munire i volontari dei documenti di viaggio e ad agevolare, comunque, il loro afflusso ai centri di presentazione.

Nel giornale di domani daremo le condizioni di arruolamento con le rispettive tabelle.

La riorganizzazione dei quadri dell'Esercito repubblicano

ROMA, 9 novembre.

Nel breve periodo di due mesi, il Maresciallo Graziani ha potuto riorganizzare i quadri degli ufficiali italiani. La libertà di azione ripresa pienamente col Governo di Mussolini ha ridonato a questi la fiducia ed ha fatto sì che essi si siano presentati ai rispettivi Comandi.

Dopo il primo appello, due terzi di una classe si sono già presentati. Uno dei primi reggimenti schieratisi nuovamente al completo è il San Marco, che fino dai primi momenti si rifiutò di obbedire agli ordini del traditore Badoglio per affiancarsi invece con i camerati germanici.

L'apertura dell'Ambasciata fascista a Tokio

TOKIO, 9 novembre.

All'edificio dell'Ambasciata italiana, si è svolta ieri, alle ore 11, la cerimonia di apertura della nuova Ambasciata del Governo fascista repubblicano.

La lotta all'est

Vittorioso attacco tedesco sul fronte del Nipro

Combattimenti lungo le vie di accesso alla Crimea
Crescente pressione rossa a Kiev e nel settore di Nevel

Accanita battaglia nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 9 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud di Kertsch, è stato respinto un nuovo tentativo di sbarco sovietico. Nello stretto di Kertsch, una formazione di vedette della Marina da guerra ha affondato altre due motocannoniere nemiche e una motosilurante ed hanno inoltre gravemente danneggiato una cannoniera.

Lungo le vie di accesso settentrionali della Crimea, le truppe tedesche hanno sostenuto anche ieri vittoriosamente la pressione delle forze nemiche.

Un attacco sferrato dalle truppe tedesche sul fronte del Nipro, a sud ovest di Nipropetrowsk, si è svolto vittoriosamente. Il nemico ha subito ingenti perdite in uomini e materiali mentre quelle germaniche sono state minime.

Nel settore di Kiev, i combattimenti sono aumentati di violenza particolarmente a sud e ad occidente della città. Mentre dinanzi alla decisa resistenza delle truppe germaniche, l'attacco nemico progrediva in alcune zone solo lentamente, in altri punti, i contrattacchi sferrati dalle forze germaniche strappavano al nemico numericamente superiore numerose località temporaneamente perdute.

A nord ovest di Smolensk, i sovietici hanno ripreso i loro attacchi. Ad eccezione di alcune penetrazioni subito sbarrate, essi sono stati respinti.

Nella zona di infiltrazione di Nevel, un contrattacco germanico, portato dal sud, respingeva il nemico, nonostante la violenta resistenza, da numerose forti posizioni.

Ad ovest e a nord-est della città, i sovietici hanno attaccato con forze in parte fatte affluire di recente. Essi sono stati impegnati in violenti combattimenti e respinti con sanguinose perdite.

Il 93° reparto anticarro pesante ha distrutto, nelle ultime settimane, nel sud del fronte dell'est, 153 carri armati sovietici e ne ha immobilizzati 25. Esso ha avuto così una parte rilevante nell'impedire i tentativi di sfondamento del nemico.

Nella lotta contro formazioni da sbarco bolsceviche nello stretto di Kertsch, si è particolarmente distinta una formazione di sicurezza della Marina da guerra tedesca al comando del tenente di vascello Kalssmann. La formazione stessa ha affondato, dal 1 all'8 novembre, spesso da brevissima distanza, tre cannoniere, due motosiluranti, 5 unità da sbarco cariche di truppe e un rimorchiatore sovietici ed ha infine gravemente danneggiato una motosilurante ed una cannoniera.

Sul fronte dell'Italia meridionale, il nemico ha gettato ieri nella lotta nuove forze ed ha tentato di sfondare le linee tedesche con forti attacchi. Specie ad occidente, ed a nord ovest del Volturno, si è combattuto accanitamente, per tutta la giornata, intorno ad alcune alture.

Gli attacchi sono stati respinti con alte perdite per il nemico. Le penetrazioni di carattere locale sono state bloccate o ridotte in contrattacco.

Attacchi di molestia operati da velivoli nemici contro il territorio della Germania occidentale hanno provocato, in alcune località, danni agli edifici e lievi perdite tra la popolazione.

La notte scorsa, apparecchi tedeschi hanno lanciato nuovamente bombe su singoli obiettivi della zona urbana di Londra.

A nord e ad occidente di Nevel — scrive il collaboratore militare del «D.N.B.», Martin Fallersleben — in una nota sulla situazione del fronte orientale — si è costituito, nel corso degli ultimi giorni, un nuovo centro sul quale poggiano gli sforzi dei comandi nemici così che la grande battaglia autunnale è aumentata di proporzioni, specie per l'ampiezza di fronte.

Accanto alla battaglia di Kiev, la cui seconda fase sta per aprirsi, anche i combattimenti di Nevel passano in primo piano nel quadro degli avvenimenti bellici di questi ultimi giorni. Le intenzioni dei sovietici si manifestano sempre con maggiore evidenza, essi credono infatti, che sia giunto ormai il momento di passare energicamente all'eliminazione della minaccia che la situazione stagnante nei settori centrale e settentrionale costituisce per il proseguimento della loro offensiva.

Nella zona di Nevel il nemico impegna ingenti masse. Le truppe tedesche però dimostrano anche qui una saldezza incrollabile tanto nella difesa che nell'offesa.

A sud di Nebel, essi sono passati ad un vittorioso contrattacco, la cui importanza è tanto da ricercare nell'alleggerimento di settori ad occidente e a nord della città, quanto nel miglioramento del complesso della situazione in tutta la zona di operazioni.

Si osserva che, specialmente a causa dei laghi e delle paludi che le attraversano, le posizioni si compenetrano talmente, le une nelle altre che non è possibile stabilire, allo stato attuale delle cose, un quadro completo della situazione. E' tuttavia degno di rilievo che i sovietici, nonostante le nuove forze impegnate nella battaglia, non sono riusciti ad avanzare nè verso occidente, nè a nord-est della città.

I loro attacchi si sono arrestati dinanzi al fuoco della difesa, tedesca, evidentemente anch'essa rafforzata. Le perdite nemiche sono ingentissime.

Il settore di Kiev continua tutta a rimanere il punto cruciale della lotta. L'aumentata intensità della battaglia in questo settore deve essere attribuita al fatto che le truppe tedesche si sono impegnate con maggiore accanimento. I sovietici hanno dovuto quindi lottare per ogni palmo di terreno, subendo perdite, in uomini e materiale che esulano dai limiti della immaginazione.

Praticamente tutti i tentativi nemici per respingere le truppe tedesche verso occidente e sud-ovest sono falliti. Questo dato di fatto non deve far credere tuttavia che i comandi germanici abbiano improvvisamente deviato dalla tattica dimostrata durante tutta la campagna di quest'anno.

Sembra anzi che il sistema della difesa elastica continui a non permettere al nemico di creare delle posizioni fisse.

Nel settore di Kerch, combattimenti di estrema violenza sono continuati quasi senza posa. Essi sono stati incessantemente alimentati dal nemico, mediante l'affluenza di sempre nuove forze.

Formazioni motorizzate tedesche, appoggiate da carri armati, hanno respinto i sovietici da numerose località. Per avere un'idea della potenza degli attacchi germanici, basta mettere in rilievo che in tali combattimenti sono stati catturati, oltre a numerose armi di vario genere, anche 24 cannoni.

Nello stesso settore, una formazione di carri armati tedeschi strappava al nemico un punto di importanza strategica che veniva mantenuto, sebbene il nemico facesse affluire rinforzi di carri armati, 17 dei quali venivano distrutti da formazioni anticarro germaniche.

Nel settore centrale del fronte, i sovietici, dopo intensa preparazione di artiglieria e di armi nebbiogene, sono passati all'attacco con gli effettivi di sette od otto divisioni di fucilieri.

Nella maggior parte dei casi, le formazioni nemiche sono state arrestate dinanzi alle prime linee germaniche. Altre venivano invece intercettate in profondità e bloccate in seguito a rapidi contrattacchi. In una sola zona di penetrazione, i combattimenti sono tuttora in corso. Dato che i bolscevichi hanno sferrato i loro attacchi con l'appoggio di carri armati isolati, le loro perdite sono state particolarmente alte.

Tutto il mondo condanna il crimine nemico sul Vaticano

ROMA, 9 novembre.

In tutte le chiese della diocesi di Roma sono state celebrate funzioni solenni di ringraziamento per lo scampato pericolo del Pontefice in seguito al bombardamento terroristico anglo-americano.

Durante l'adunata generale della gioventù femminile dell'«Azione Cattolica» di Venezia, il Patriarca Cardinale Piazza, ha avuto parole di fiera protesta per il criminoso attentato contro la Città del Vaticano.

Il Porporato ha detto testualmente: «I nemici della Chiesa recano offesa ai luoghi più sacri. Mai, nella storia del mondo, è stato scritto un crimine più obbrobrioso, mai si è osato colpire il cuore della Cristianità».

BERLINO, 9 novembre.

Nei circoli competenti nella Capitale del Reich, si fa intravvedere che, tra non molto, saranno rese di pubblica ragione prove inoppugnabili, atte a dimostrare l'attività di bombardieri inglesi e americani nella zona di Roma, nel periodo di tempo in cui è stata colpita la Città del Vaticano.

Dopo aver messo in rilievo il referto dei competenti ingegneri della Città del Vaticano, che le bombe erano di provenienza americana, negli stessi ambienti berlinesi si fa riferimento al libro pubblicato alcune settimane orsono dal noto scrittore inglese Wells, nel quale si chiede non soltanto il bombardamento di Roma ma anche quello della Santa Sede.

BRATISLAVA, 9 novembre.

L'ufficio stampa slovacco riferisce un colloquio di uno dei suoi collaboratori con il Vicesegretario generale dell'Assemblea cattolica slovacca, decano della facoltà cattolica di Bratislava, dott. Zelato.

Egli ha detto che i circoli ecclesiastici slovacchi condannano, nel modo più energico, il bombardamento del Vaticano e lo qualificano una aggressione inaudita contro la sede della Chiesa cattolica.

«L'Umanità — ha aggiunto il dott. Zelatos — non aveva da lungo tempo visto qualcosa di simile ed è perciò che tutti i cattolici, apprendendo questa notizia, hanno provato sentimenti di grande dolore ed amarezza».

AMSTERDAM, 9 novembre.

Secondo quanto informa il *Servizio informazioni britannico* di Dublino, il Primate della Chiesa cattolica romana dell'Irlanda, Cardinale Mocruri, ha inviato al Cardinale Segretario di Stato, Maglione, un telegramma in nome dei Vescovi, dei sacerdoti e dei laici dell'Irlanda cattolica, nel quale esprime il suo sdegno per il vile attentato alla Città del Vaticano.

PRAGA, 10 novembre.

Il bombardamento anglo-americano della Città del Vaticano è stigmatizzato dalla stampa ceca, come il più ignobile delitto.

«Questo atto terroristico — scrive il *Lidove Listy* — che ha provocato nel mondo cattolico una grande indignazione costituisce un attacco diretto contro la inviolabilità di uno Stato neutro, la cui neutralità è stata rispettata il più correttamente possibile dai tedeschi. Si deve considerare questo attacco come una cattiveria deliberata, mirante a distruggere i monumenti più cari della Cristianità e del mondo culturale».

Il giornale *Narodny Politika* sottolinea che questa violazione deliberata della neutralità di uno Stato autonomo, aveva certamente per scopo di fare pressione sul Pontefice e sulla sua politica neutrale. Appunto per questo il delitto ha suscitato una grande indignazione nei paesi neutrali.

Il *Lidove Loviny* si chiede se gli anglo-americani pensano veramente di poter costringere il Pontefice, col terrore a sostenere, in silenzio, i loro ignobili progetti. Le loro barbarie li estromette dal mondo civile e le rappresaglie senza pietà che li attendono, non sono che un [illegible] storica.

Il testo del discorso del Führer

Coscienza della propria forza

«E' per la vittoria che noi lottiamo con fede fanatica è per essa che numerosissimi combattenti sono caduti e altri ancora faranno lo stesso sacrificio»

MONACO DI BAVIERA, 9 novembre.

Ecco il testo integrale del discorso pronunciato ieri dal Führer nella storica sala del «Loewenbraukeller» commemorando i caduti del 9 novembre nella cerchia della vecchia guardia del Partito Nazionalsocialista.

Egli ha cominciato col rilevare che non esiste nella storia dell'umanità un periodo di tempo in cui, nello spazio di venti anni, si siano svolti avvenimenti di tale portata mondiale. Il Führer ha definito il Reich del 1914, una «monarchia parlamentare democratica». In cui il giudaismo era penetrato nella vita dello Stato e nella vita politica, ed in particolare nei cosiddetti ceti altolocati ed in cui l'economia era divenuta in molti campi sfera d'azione del giudaismo. Le intenzioni del Reich di allora, ha detto più oltre Hitler, miravano al mantenimento della pace mondiale. Già il fatto che il Reich di allora avesse una popolazione superiore della Francia di 30 milioni di abitanti, e disponesse invece di un esercito inferiore a quello della Francia stessa, smentisce nel modo migliore le asserzioni fatte successivamente, che la pace fosse minacciata dallo Stato germanico di allora.

L'accerchiamento della Germania non aveva altro scopo che quello espresso apertamente e ripetutamente da numerosi inglesi. Cioè che il Reich, quale forza organicamente più potente dell'Europa, dovesse essere distrutto in una guerra di coalizione, così come l'Inghilterra aveva fatto nel secolo precedente e nel corso di lunghe guerre prima con la Spagna, poi con l'Olanda ed infine con la Francia. La piccola isola britannica, che mediante numerose guerre aveva aggiogato a poco a poco un quarto di tutta la superficie terrestre, non rinunciava tuttavia all'inizio e durante la prima guerra mondiale, alle solite frasi appellanti alla morale delle quali l'Inghilterra si era servita in ogni guerra, frasi come: «Lotta per la libertà dei piccoli popoli», «Lotta per la riorganizzazione del mondo nel senso della giustizia», «Lotta per la democrazia», «Lotta per l'eguaglianza di tutte le razze».

Le ragioni del conflitto

Il Führer ha ricordato che, nonostante la stragrande superiorità contro l'allora Reich germanico, in nessun punto fu possibile ottenere vittorie decisive, cosicchè il tracollo definitivo di allora non fu dovuto all'azione della spada, ma più che altro all'influenza della propaganda. Un Presidente della Repubblica americana, ha detto più oltre il Führer, fece brillare in 14 punti davanti agli occhi della Germania democratica, il quadro ideale di un nuovo ordinamento mondiale.

Il popolo era stato troppo poco istruito politicamente per poter guardare al di là di questa nebbia, ed esso era soprattutto troppo poco scaltro per non prendere sul serio le assicurazioni democratiche. I dirigenti dello Stato erano inetti, i quali, invece di combattere fino all'ultimo, preferirono percorrere la via apparentemente più facile del compromesso e quindi della sottomissione. Essi erano stati spinti da partiti e da capi che si trovavano non soltanto spiritualmente, ma anche materialmente in mano allo straniero. Si giunse così al 9, 10 ed 11 novembre del 1918. Fiducioso nelle assicurazioni solenni che gli erano state fatte, il popolo tedesco depose le sue armi e trasformò, anzi, la forma dello Stato. In tal modo, le condizioni poste non erano state soltanto adempiute, ma anche superate. In nessun Stato del mondo il giudaismo potè festeggiare trionfi come in Germania nel mese di novembre. La Repubblica democratica di Weimar venne martoriata a morte dai democratici di Occidente. La prognosi Clemenceau che in Germania si trovassero venti milioni di abitanti di troppo, era altrettanto apertamente brutale, come le dichiarazioni degli attuali uomini politici che in India vivono cento o duecento milioni di anime che sono di troppo. La realizzazione delle richieste di Clemenceau era a portata di mano.

La rinascita nazionalsocialista

Il Führer ha poi ricordato che, con i suoi compagni di fede, nelle giornate del tracollo, prese la decisione di affrontare gli eventi di appellarsi alla Nazione, per guarirla dalle sue sofferenze interne e di mobilitarla affinchè essa potesse riprendere le forze necessarie, per il mantenimento della sua esistenza. Egli ha ricordato la data dell'8 novembre 1923, quando il movimento nazionalsocialista sopportò terribili colpi ed ebbe i suoi primi martiri nella lotta per la creazione del nuovo Reich. Quando un giorno, nei secoli avvenire, la storia, senza essere influenzata da alcun fatto esterno, riesaminerà gli anni della rinascita nazionalsocialista, essa non potrà fare a meno di constatare che questo movimento costituisce una lampante vittoria della fede nei confronti dei cosiddetti elementi di carattere materiale. Che cosa sarebbe stato della Germania e dell'Europa, senza l'8 ed il 9 novembre 1923, se l'ideale nazionalsocialista non avesse conquistato lo Stato germanico, dato che l'avvento al potere del 1933 è intimamente legato all'8 novembre del 1923? In quel giorno furono allontanati per la prima volta, nel movimento nazionalsocialista, i deboli, mentre quelli che rimasero, furono accesi da un nuovo e più alto fanatismo. Che cosa ne sarebbe stato dell'Europa e soprattutto della Germania e della nostra cara Patria, ha detto testualmente il Führer, se la Germania fosse rimasta lo Stato democratico imbelle che trasse le sue origini da Weimar?

Il colosso bolscevico dell'Europa orientale e dell'interno dell'Asia avrebbe portato a termine i suoi armamenti, senza perdere di vista la sua mèta dell'annientamento dell'Europa. Il Reich germanico sarebbe stato militarmente un fenomeno di poche settimane di fronte a tale potenza mondiale. Il colosso bolscevico si scaglierà contro l'Europa fino a quando esso stesso non sarà battuto ed annientato.

A questo punto il Führer si è domandato se si può sostenere che la Finlandia avesse minacciato la pace dell'Europa. Eppure questo Paese venne aggredito, e senza lo intervento della Germania la sua esistenza sarebbe stata sottoposta ad una terribile prova già nell'anno 1941. Nessuno potrà neanche credere che gli Estoni, i Lettoni ed i Lituani avessero concepito il disegno di conquistare gli Urali.

Neanche la Romania ha avuto mai intenzione di conquistare il Caucaso o di impossessarsi dei pozzi di petrolio di Bacu. Ciò nonostante, la Russia ha perseguito la mèta di occupare tutti i Balcani e di servirsene come trampolino di lancio per nuove conquiste. Soltanto uno Stato può opporsi vittoriosamente alla minaccia che da 2000 anni ormai lotta alle porte dell'Europa orientale, e questo Stato è la Germania.

Parlando della battaglia che divampa sul fronte orientale, il Führer ha detto che l'ultima mèta del nemico di far crollare il fronte germanico non sarà raggiunta, ma che invece sarà l'ultima battaglia, quella della decisione. In quest'ultima battaglia, vincerà il popolo che saprà approfittare con la massima perseveranza e con il massimo fanatismo, dell'ora decisiva. Perciò, ciò che io domando al soldato tedesco, che è incomparabile, è di rendere finalmente possibile ciò che sembra impossibile; dal canto suo, la Patria ha il dovere di sostenere e rafforzare il fronte della sua lotta contro tutto ciò che sembra impossibile a sopportarsi e di rendersi conto, in piena coscienza, che la sorte del nostro popolo tutto intero, delle donne, dei fanciulli e di tutto il nostro avvenire, dipenderà da quando metteremo in opera le nostre ultime forze. In tal caso, la decisione sarà a nostro favore. Ogni sacrificio che noi sopportiamo oggi, è interamente sproporzionato in confronto ai sacrifici che verrebbero chiesti da noi nel caso che non vincessimo la guerra. Non vi può essere alcun altro pensiero che quello di riportare la vittoria; comunque la situazione si presenterà è comunque dovremo combattere.

Saldezza all'interno

Allorchè il tradimento del re d'Italia, col principe ereditario e della loro cricca militare si delineava sempre più nettamente, la nostra situazione non era bella, agli occhi di alcuni sembrava addirittura disperata.

I due dittatori delle democrazie speravano già di poter festeggiare come uno spettacolo riconfortante a Washington, l'annientamento degli eserciti tedeschi e l'estradizione del mio amico. E tuttavia ciò che sembrava quasi impossibile, è stato reso possibile in alcune settimane. Da una catastrofe quasi inevitabile, sono nate una serie di azioni gloriose, in un breve lasso di tempo, azioni che hanno condotto ad un completo ristabilimento della nostra situazione, e, sotto certi punti di vista, anche ad un miglioramento di questa situazione. Quando un giorno questa guerra sarà terminata, la più grande gloria dovrà essere attribuita più alla nostra fede ed alla nostra tenacia che alla nostra forza d'azione. Qualunque propaganda dei nostri nemici si infrangerà; essi piuttosto che su una vittoria delle armi, sperano nell'effetto della loro fraseologia delle loro minacce e del loro «bluff». Innanzitutto, essi credevano alle minacce: il tempo, la fame, l'inverno, ecc. Poi hanno sperato che i terroristici bombardamenti aerei avrebbero potuto essere sufficienti, da soli, ad infrangere il popolo tedesco, all'interno. Mentre nella prima guerra mondiale il popolo tedesco si è infranto all'interno, quasi senza influenza nemica, esso non perderà oggi, giammai, la forza della sua resistenza anche nelle prove più gravi.

Il Führer ha in seguito rilevato che gli avversari della Germania speravano di poter infrangere il morale del popolo tedesco soprattutto con i loro «bluff» e la loro propaganda, facendo persino credere che avevano già raggiunto la vittoria. Se non si trattasse di cose così gravi, ci sarebbe da ridere di questi metodi. Attualmente, mentre essi fanno le corse da una conferenza all'altra per superare le loro varie divergenze, vorrebbero far credere che essi sono già vincitori. Essi pensano a Commissioni per la organizzazione del mondo dopo la vittoria, mentre sarebbe più utile che si occupassero della organizzazione del loro proprio mondo. Essi pensano a Commissioni incaricate di studiare il rifornimento del mondo in viveri dopo la guerra mentre farebbero molto meglio se pensassero a rifornire adesso i loro propri popoli, che in questo momento sono minacciati dalla carestia. E' una insolenza tipicamente anglo-giudaica di fare finta, oggi, di essere in condizioni di dominare i problemi mondiali, proprio essi che non hanno saputo risolvere i loro propri problemi e che hanno avuto bisogno della guerra per sfuggire alla responsabilità dinanzi alla quale sarebbero stati chiamati dai rispettivi popoli, a causa del fallimento della loro attività. Dopo aver messo in rilievo il pericolo che minaccia l'Europa da parte sovietica, e che in questa guerra è stata ancora una volta l'Inghilterra l'elemento sobillatore, il Führer ha affermato che due grandi avvenimenti storici non si ripetono, e non possono portare agli stessi risultati.

L'eroismo dei soldati

La Germania di oggi è ben altra della Germania del 1914-18. Ed il 9 novembre del 1943 non è simile al 9 novembre del 1918. Allorquando la guerra ebbe inizio, il nemico si trovava, in Oriente, ad appena

Un nuovo grande successo nipponico nelle acque di Bougainville

Due navi da battaglia due incrociatori e tre cacciatorpediniere affondati

TOKIO, 9 novembre.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico ha diramato in data odierna il seguente comunicato:

L'aviazione della Marina imperiale ha attaccato violentemente, sin dalla mattinata dell'8 novembre, un convoglio nemico e le unità di scorta nelle acque a sud delle isole di Bougainville.

Sono registrati finora i seguenti risultati: due navi da battaglia affondate, due incrociatori e tre cacciatorpediniere affondate immediatamente e quattro navitrasporto distrutte.

Unità nemiche incendiate e gravemente danneggiate: una nave da battaglia, tre incrociatori o grossi cacciatorpediniere e un grosso trasporto. Danneggiati gravemente: più di 3 incrociatori.

Settantadue navi nemiche affondate dai nipponici in quattordici giorni

TOKIO, 9 novembre.

Secondo quanto si apprende negli ambienti navali nipponici le forze della marina giapponese hanno affondato, in 14 giorni cioè a dire dallo sbarco nemico sull'isola di Mono sino ad oggi, 72 navi da guerra, e mercantili nemiche.

Le perdite giapponesi sono le seguenti: un cacciatorpediniere affondato, un incrociatore leggermente danneggiato e 48 velivoli che si sono lanciati deliberatamente sugli obiettivi e non hanno fatto ritorno alle loro basi. Sette altri velivoli nipponici sono stati danneggiati.

I premi di 100 mila 50 mila e 10 mila lire ai Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 9 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relative alla scadenza 15 febbraio 1944 per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949, appresso indicate:

Serie F: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai due Buoni n.

439.740 e 728.079

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

468.161 478.223 578.546 767.756

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

118	57.935	133.402	141.467
247.427	339.865	451.789	586.763
606.001	612.694	689.007	698.990
719.033	839.069	854.596	882.918
885.515	988.941	1.018.859	1.118.496
1.168.102	1.181.944	1.195.642	1.205.000
1.217.977	1.266.125	1.282.577	1.329.289
1.332.613	1.367.263	1.396.018	1.444.858
1.470.392	1.534.245	1.538.730	1.552.178
1.579.773	1.671.316	1.721.035	1.736.628
1.749.451	1.788.876	1.807.304	1.829.771
1.923.915	1.942.907	1.957.009	1.962.230
1.966.329	1.971.610.		

Serie G: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

598.966 e 1.626.454

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

358.177 386.653 399.627 1.770.455

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

38.978	238.020	241.907	257.755
310.932	357.140	377.206	378.814
380.041	407.413	512.413	619.842
642.066	674.471	637.950	704.561
720.860	771.655	897.803	924.246
961.726	1.004.627	1.055.399	1.075.003
1.087.309	1.199.615	1.234.041	1.305.417
1.322.806	1.326.722	1.339.801	1.400.301
1.405.328	1.460.120	1.468.807	1.493.034
1.502.469	1.526.145	1.566.419	1.577.076
1.644.932	1.663.632	1.671.364	1.677.093
1.746.575	1.803.496	1.893.117	1.905.205
1.917.641	1.926.624.		

LA PAROLA FASCISTA

Senza maschera

Radio Londra informava la sera del 5 scorso: «La conferenza di Mosca ha importanza storica perchè l'Unione Sovietica si è impegnata a collaborare per la opera di ricostruzione mondiale e si è impegnata inoltre a ristabilire e mantenere in vita l'ordine europeo nel dopoguerra».

Con ciò, sono serviti di barba, parrucca e contropelo i non pochi possidenti terrieri, capitalisti, industriali e grossi commercianti che sperano di vedere salvaguardata la loro grossa posizione economica per mezzo di una vittoria anglosassone.

Tutti i predetti «beati possidentes» dimenticano però troppo spesso che, per l'Europa, non si tratterebbe di una vittoria anglosassone, ma di un predominio russo e rosso. Si tratterebbe cioè, per quanto riguarda i predetti signori, di abolizione della proprietà privata, di G.P.U., di fosse di Katyn e simili quisquilie. Una piccola anticipazione si è vista in Istria: là, certamente, non si è potuto fare che una prova di carattere secondario, ma possiamo essere certi che anche in questo caso il giorno si vede dall'alba.

Non continuino ad illudersi i prelodati signori: se temono il nuovo fascio repubblicano per l'impulso ed il potenziamento sociale, non debbono d'altro lato dimenticare che per essi e per tutti noi non c'è scelta. O combattere ancora e vincere, o cadere sotto lo spietato imperialismo rosso, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

Sappiamo bene, nelle intenzioni dello czar Stalin, che ormai ha gettato la maschera, che cosa significherebbe ristabilire e mantenere l'ordine europeo nel dopoguerra.

Possibile che ci sia ancora tanta gente che si vuole ad ogni costo e contro ogni evidenza illudere?

Ersi

150 chilometri di distanza. In Occidente, i forti del nemico minacciavano il Reno ed il bacino della Sarre si trovava entro il raggio di azione delle sue artiglierie. Alla frontiera belgo-olandese, i vassalli dell'Inghilterra e della Francia legati da contratti, si trovavano ad appena 100 km dai grandi centri industriali della Germania, mentre il Governo democratico della Norvegia si appoggiava agli accordi che un giorno l'avrebbero portato nella schiera dei nemici della Germania. I Balcani racchiudevano i pericoli latenti delle più gravi sorprese.

L'Italia a causa dell'atteggiamento del suo re e della sua cricca, era stata costretta alla non belligeranza, cosicchè la Germania dovette fare affidamento soltanto sulle proprie forze. Ma questo Stato nazionalsocialista ha distrutto, con colpi giganteschi ed unici nella storia questo cerchio che lo avviluppava ed ha fatto progredire, grazie all'eroismo dei suoi soldati, tutti i fronti a quasi più di mille chilometri al di là delle frontiere del Reich.

I nostri avversari sono diventati modesti. Ciò che essi considerano oggi come vittorie, le caratterizzavano altre volte, quando eravamo noi a realizzarle, come operazioni completamente trascurabili. Tuttavia, con queste «operazioni trascurabili» è stato creato l'immenso campo di battaglia sul quale si svolge la lotta delle Nazioni. A fianco dei nostri grandi alleati in Asia orientale, altri popoli europei hanno chiaramente compreso la grandezza delle missioni storiche, e dato in conseguenza i loro sacrifici. Se i sacrifici del più grande Stato europeo tra i nostri alleati sono stati resi, alla fine, più o meno vani, ciò è imputabile soltanto al sistematico sabotaggio di una miserabile cricca e dopo anni di esitazione, ha finalmente osato compiere un atto unico, che però potrà rivendicare nella storia la gloria dell'inedito per quanto concerne l'impudenza.

Io sono felice che siamo riusciti a salvare dalle mani delle più tristi figure di quest'epoca, così gigantesca, l'uomo che ha fatto tutto, non soltanto per dare al suo popolo la grandezza, la forza e la felicità, ma anche per renderlo partecipe di una gesta storica che, alla sua conclusione, deciderà delle sorti e della cultura di questo Continente. E' naturale che il crollo dell'Italia, con tutte le sue conseguenze, non ha potuto restare senza ripercussioni sull'evoluzione generale della guerra. Tuttavia, la speranza dei nostri avversari, anche in questo caso rimane vana. Non ne risulterà ciò che i nemici avevano sperato all'inizio e non ne risulterà ciò che gli stessi nemici avevano sperato per l'avvenire.

La lotta all'est

Essi avevano sperato che le Divisioni tedesche operanti in Italia potessero essere tagliate di colpo, e che le guarnigioni tedesche che si trovavano nelle isole, sarebbero anche perdute, e che i Balcani sarebbero caduti come un frutto maturo e che, infine, avrebbero potuto portare di un sol colpo, la guerra, alle frontiere tedesche. L'assalto al Brennero sperato dai nemici, si è trasformato in una offensiva lumaca a sud di Roma. Questa richiederà il suo prezzo di sangue, e non certo secondo la volontà dei nemici bensì in corrispondenza dei piani germanici. Ogni nuovo sbarco costringerà il nemico ad impegnare sempre più i loro tonnellaggi, disperderà le forze dei nostri nemici ed offrirà alle nostre armi nuove possibilità. Ovunque un tale sbarco sarà eseguito esso urterà contro i nostri preparativi, ed in tale momento il nemico farà la esperienza — come ha detto Churchill — che «una cosa è sbarcare contro gli italiani in Sicilia ed una altra cosa è sbarcare contro i tedeschi sulla Manica, in Francia in Danimarca od in Norvegia». Si vedrà anche in tale momento se il nostro atteggiamento riservato in certi campi era debolezza e non piuttosto fredda riflessione.

La lotta all'Est — ha continuato il Führer — è la più dura che il popolo tedesco abbia mai sopportato. Ciò che i nostri uomini sopportano colà, non può essere in nulla paragonato con gli sforzi dei nostri avversari. Anche sul fronte orientale, lo scopo finale di sfondare il fronte tedesco non soltanto non sarà mai raggiunto, ma, come sempre nella storia mondiale, soltanto l'ultima battaglia porterà la decisione. Il Führer ha poi dichiarato che le misure di propaganda dei nemici, seguono la via conosciuta sino dall'altra guerra mondiale. Essi hanno tentato dapprima di produrre con un'enorme quantità di carta nel popolo tedesco, e più ancora fra i popoli nostri alleati, l'impressione che la guerra sarebbe stata vinta da loro. Io non so se nel popolo tedesco vi sono individui che ripongano una qualche speranza nella vittoria degli alleati. Chiunque si sente unito al popolo, conosce esattamente ciò che significherebbe la vittoria dei nostri avversari. Non vi sono del resto, in Germania, degli sciocchi che sperano in questa vittoria.

Vi possono essere, tutto al più, dei criminali isolati che ritengono di potere, in tal modo, migliorare la propria sorte. Ma a questo riguardo, non si abbiano illusioni e non si abbiano dubbi. Noi avremo ragione di questi criminali. Ciò che è successo nel 1918 non si verificherà una seconda volta in Germania.

Terrorismo aereo

In momenti in cui sul fronte cadono diecine di migliaia dei migliori elementi, che sono tra i compatriotti a noi più cari, noi non indietreggeremo se si tratta di mandare a morte alcuni criminali del fronte interno. Nella prima guerra mondiale il sacrificio dei soldati fu una cosa che andò da sè. Ma, esattamente nello stesso modo, vi furono dei fenomeni che andavano da sè: il ricco che trafficava realizzando grossi guadagni il profittatore di guerra, il disertore, ed infine l'individuo che disgregava la Nazione ed era pagato dall'estero per farlo. Tali elementi furono allora risparmiati, mentre il soldato coraggioso era obbligato a fare sacrificio della sua vita. Oggi non è più così.

Un altro mezzo sul quale contano i nostri avversari sono i bombardamenti aerei. Ciò che il fronte interno tedesco deve sopportare a questo riguardo, ne siamo tutti coscienti e ciò che provo io personalmente dinanzi a questi fatti potete figurarvelo. Quando cominciò questa guerra, il Presidente degli Stati Uniti si rivolse ipocritamente a me, chiedendomi di non condurre una guerra di bombardamenti. Noi non abbiamo fatto una simile guerra. Ma tale domanda di Roosevelt mirava unicamente a dare ai nostri nemici il tempo di prepararsi dal canto loro, una guerra simile e di sostenerla poi al momento voluto. Voglio dire due cose a questo proposito. Ciò che mi fa pena, sono esclusivamente le vittime del Paese, anzitutto le donne ed i bambini.

Ciò che mi cagiona dolore, è che i sinistrati perdono i loro beni. In rapporto a questi danni, i danni causati alle nostre industrie pesano molto meno: essi, infatti, non impediscono assolutamente l'aumento costante del rendimento della nostra industria di armamenti. Si sappia che noi ricostruiremo le nostre città più belle che mai, ed in un termine estremamente breve. Un popolo che è capace di sostenere una lotta contro tutto il mondo, di colare in un anno sei oppure otto ed anche dieci milioni di metri cubi di cemento nelle fortezze e di fare spuntare dal suolo migliaia di stabilimenti per armamenti, un tale popolo sarà anche capace di costruire due o tre milioni di alloggi. Gli americani e gli inglesi progettano, in questo momento la ricostruzione del mondo.

Io progetto, in questo momento la ricostruzione della Germania con questa sola differenza: che mentre la ricostruzione del mondo da parte degli americani e degli inglesi, non avrà luogo, quella della Germania, da parte del Nazionalsocialismo, sarà effettuata puntualmente e metodicamente. Noi utilizzeremo a questo scopo le nostre grandi organizzazioni, a cominciare dall'organizzazione Todt, fino al servizio del lavoro, senza escludere i criminali di guerra; questi, per la prima volta nella loro vita; eserciteranno, allora, una attività utile. E' la prima cosa che devo dire a questo riguardo.

L'ora delle rappresaglie

La seconda è che, lo credano o non lo credano i nostri nemici, verrà l'ora delle rappresaglie. Anche se in questo momento non possiamo raggiungere l'America abbiamo tuttavia a nostra portata uno Stato, ed è a questo che ci rivolgeremo. E vorrei aggiungere una terza cosa. I nostri avversari credevano di potere diminuire con il loro terrorismo aereo l'intensità della volontà della Germania, ma tale opinione è basata su una conclusione erronea, giacchè chi ha perduto tutti i suoi beni, non può avere che un solo desiderio, ossia che questa guerra non possa mai essere perduta, perchè soltanto una guerra vittoriosa potrà un giorno restituirgli i suoi beni. E' perciò che le centinaia di migliaia di sinistrati tedeschi della guerra aerea, costituiscono l'avanguardia della vendetta.

Un'altra cosa sulla quale i nostri avversari insistono più spesso adesso che non prima, è che il tempo lavorerà per essi. Deploro molto di non aver potuto continuare il nostro lavoro di pace. Ma poichè ciò non è possibile, adesso affermo che noi non cesseremo mai prematuramente la lotta, e considereremo il tempo come nostro alleato. Che la guerra duri quanto voglia, mai ricadremo nell'errore del 1918, ossia di deporre le armi alle 12 meno un quarto. Che si sappia una buona volta: chi deporrà le armi per ultimo sarà la Germania, ed essa non le deporrà che alle 12 e cinque.

I nostri nemici sperano di poter avere ragione di noi con grandi sacrifici di sangue. Però in questa guerra tali sacrifici di sangue si presentano in modo che, per ogni sacrificio tedesco, si contano due tre e quattro sacrifici dei nostri avversari. Per quanto gravi possano essere questi sacrifici per noi, essi avranno il solo effetto di consolidare ancora l'impegno che abbiamo preso. Non è invano che noi facciamo tutti questi sacrifici; bisogna che da essi esca un vantaggio per il nostro popolo e non soltanto per il nostro popolo, ma in fine dei conti, per tutta l'Europa.

Fede nella Provvidenza

Una cosa ancora voglio dire, prima di terminare: io leggo tre o quattro volte almeno, ogni settimana, che sono colpito da crisi nervosa. Che i nostri avversari ne siano convinti, può essere possibile, ma che io perda i nervi è completamente al di fuori di ogni eventualità. A questo proposito il Führer ha fatto rilevare quanto siano ridicole le voci che hanno accennato a divergenze fra lui ed il suo amico Göring, tra le Forze armate ed il Partito, tra lui ed i suoi generali. Il bel tempo egli ha continuato, conviene a tutti, ma col tuono e col vento si rivelano i caratteri forti ed anche i deboli. E' soltanto quando si presentano delle difficoltà che si vede chi è veramente uomo e che in tali ore non perde i nervi, ma resta tenace e costante e non pensa mai ad una capitolazione.

Infine, io voglio dire una cosa a coloro che parlano costantemente. Anch'io sono religioso, profondamente religioso, nel fondo della mia anima. Ed io credo che la Provvidenza pesa gli uomini, e che colui che non resiste alla prova della Provvidenza, ma si spezza, non è eletto dalla Provvidenza per compiere grandi cose. E' una necessità di natura che la selezione non lasci sussistere che il forte. Il popolo tedesco, come io ho appreso a conoscerlo nella grande massa degli individui che lo compongono, è, grazie a Dio, forte e profondamente sano. Che cosa la Provvidenza non ci ha dato in fatto di successi? Non ci ha permesso di riportare tante vittorie grandiose? Non abbiamo in pochi anni, modificato nel modo più completo una situazione quasi disperata nella quale si trovavano il nostro Paese ed il nostro Reich? E la Provvidenza non ci ha permesso anche di dominare situazioni quasi senza uscita, come quelle che si sono presentate dopo il crollo italiano?

Dopo aver affermato che è deplorevole dubitare di questa Provvidenza o disperare, il Führer ha ringraziato Dio che ha permesso alla Germania di riuscire, di fronte a forze superiori, a portare vittoriosamente la lotta oltre le frontiere del Reich. Sono fiero di essere il capo di questa Nazione, egli ha soggiunto, nei giorni felici ma anche nei giorni gravi. Sono felice di poter, in tali giorni, avere la forza e la fiducia per potergli dire: Popolo tedesco, sii completamente tranquillo. Qualunque cosa possa capitare, noi, alla fine, ne avremo ragione e sarà la vittoria.

La via della vittoria

Continuando il suo discorso il Führer ha ricordato al Partito ed ai dirigenti nazionalsocialisti la loro missione di essere i depositari per eccellenza della fede della Nazione. Concludendo, il Führer ha dichiarato di essere venuto soltanto per poche ore a Monaco per parlare ai suoi vecchi camerati e di ripartire portando seco un bel ricordo dei vecchi compagni di lotta.

Anche voi, egli ha terminato, partirete di qui con una fiducia fanatica e la fede fanatica, che non ci può essere altro che la nostra vittoria. E' per essa che noi lottiamo, è per essa che numerosissimi combattenti sono caduti e che altri ancora faranno lo stesso sacrificio. E' per essa che vivono delle generazioni non soltanto adesso, ma anche nell'avvenire. Il sangue che noi versiamo attualmente sarà rifuso, un giorno, al nostro popolo, in sovrabbondanza. Noi evochiamo qui tutti i nostri camerati militanti nazionalsocialisti che ci hanno preceduto nella via, che non può essere che la via della grandezza della nostra patria, della grandezza del popolo tedesco».

Il discorso del Führer, che è stato ripetutamente interrotto da applausi e da entusiastiche acclamazioni, è stato alla fine coronato da una grandiosa manifestazione. La imponente adunata si è conclusa al canto degli inni nazionalsocialisti.

CRONACA DI GORIZIA

Dovere

Sotto il titolo «Dovere» il settimanale della Federazione Fascista Repubblicana di Gorizia, nel suo secondo numero uscito ieri, pubblica questo vigoroso articolo:

La data dell'8 settembre segna, senza dubbio alcuno, la più triste nella storia della Patria.

Le recriminazioni i rimpianti, le invettive esprimono solamente i sentimenti degli uomini, che nell'immane sconvolgimento seguito al colpo di Stato del 25 luglio ed alla capitolazione dell'8 settembre hanno dovuto assistere, impotenti, alla catastrofe.

Ben altre e ben più acerbamente severe saranno le critiche che tutti i popoli e la posterità faranno agli italiani per l'atteggiamento da essi assunto nei vari periodi di questo conflitto.

Le prove del sabotaggio materiale e spirituale ora apparse sono troppo evidenti, perchè qualcuno possa cercare di scagionare i colpevoli anche concedendo loro tutte le attenuanti, le quali, in verità, sono assai difficili da trovare.

Oggi sono stati smascherati coloro, che hanno la parte maggiore di responsabilità: rimangono nell'ombra tutti coloro che devono considerarsi correi e complici della rovina procurata alla Patria.

Alla data del 25 luglio il popolo italiano non sceverò affatto il buono dal cattivo e si lasciò trascinare dalla propaganda governativa, che prometteva la libertà e la imponeva con i carri armati e le mitragliatrici, assicurava che la guerra sarebbe continuata, mentre ovunque si sentiva dimostrare l'inutilità dello sforzo, auspicava la costituzione dei consigli di fabbrica, mentre il governo sottoponeva le organizzazioni sindacali ad un controllo, al quale il Fascismo non era mai giunto, sbandierava il più ampio respiro a tutte le tendenze, ma faceva massacrare i fascisti.

Il popolo si divertiva moltissimo agli scandali che, giornalmente, venivano rivelati dalla stampa e si dimenticava che milioni dei suoi figli, in quello stesso momento stavano combattendo per creare non a parole ma a fatti i presupposti della libertà nazionale.

I combattenti, i quali apprendevano che, all'interno, molti erano seriamente preoccupati a causa della situazione che il Fascismo aveva creata alle società di pescatori dilettanti, di filodrammatici e ginnastiche, sentivano che la Nazione aveva subito un collasso e stava precipitando.

I responsabili del governo, frattanto, lavoravano alla stipulazione del trattato di capitolazione, sicuri che la reazione popolare sarebbe stata lenta, intempestiva e confusa, poichè il popolo si stava balocando tra la notizia di uno scandalo e quella della libertà di voto.

In tal modo si veniva formando l'atmosfera che faceva dimenticare come la Nazione fosse impegnata in un conflitto colossale, mentre ben pochi erano quelli che si proponevano di indagare quale sarebbe stata la situazione che si sarebbe originata se, ad un certo momento, le ostilità contro gli anglosassoni fossero cessate.

Il popolo italiano ha ricevuta, così, la più dura delle lezioni.

Ha assorbita, per anni, supinamente la propaganda nemica, senza chiedersi, nonostante i frequenti richiami, da quale parte stesse la verità e, soprattutto, senza indagare chi erano gli agenti di tale propaganda. I quali, come è ovvio, rimanevano nascosti, servendosi di individui che si prestavano al gioco, senza comprenderne gli scopi.

Così hanno trovato credito le notizie più assurde, si sono formati i gruppi di illusi, che vedevano nella guerra solamente un motivo di affermazione fascista, una minaccia alla fraternità dei popoli.

Nessuno si è mai chiesto se in realtà il nemico distingueva tra Italia e regime, nessuno si è mai posto l'interrogativo se fossero proprio sincere le dichiarazioni circa l'unione dei popoli. Il nemico che combatteva senza esclusione di colpi e di mezzi, la più accesa esasperazione delle nazionalità dimostrate in ogni momento del conflitto, non servivano a modificare le idee, che si erano stratificate nel cervello degli italiani, inconsciamente nemici della Patria.

Si potrà dire che la guerra non era sentita, che il popolo italiano non era preparato ad un conflitto che incendiava la terra.

A ciò si può opporre che la guerra da che mondo è mondo, non ha creato fra gli uomini se non ansie e dolori. Che il popolo non fosse preparato è un'affermazione vuota di senso; lo dimostrano le guerre degli ultimi venticinque anni, cui il popolo ha partecipato senza risparmio di mezzi e di energie.

Le mancanze si sono rivelate in quelle classi che, sempre, anche nel corso delle guerre passate, hanno anteposto il proprio all'interesse collettivo e per la preoccupazione di salvaguardare il proprio interesse ancora una volta, non hanno esitato a lanciare nel baratro l'Italia.

Il popolo ha avuto il torto di credere in costoro, ma la colpa maggiore ricade su quegli individui, che, facendosi forti delle posizioni acquisite di fronte allo stesso popolo, hanno potuto impunemente condurre la Patria alla rovina.

Ora, gli italiani, che in nessun momento hanno smarrito il senso della responsabilità che loro deriva da secoli di storia, devono raccogliersi in sè stessi per meditare con sereno giudizio se per un popolo, che non è formato solamente con quelli che oggi sono, ma, anzi è soprattutto con quelli che nasceranno domani, valga piuttosto il bene materiale acquistato a prezzo d'infamia, che l'onore mantenuto con ogni sacrificio.

***

L'esercizio della giustizia nei territori del "Litorale Adriatico,,

Costituzione di una Corte speciale — Facoltà di grazia al Supremo Commissario

Il Supremo Commissario per la Zona d'Operazioni «Litorale Adriatico» ha emanato la seguente ordinanza già entrata in vigore:

Ordinanza sull'esercizio della giurisdizione nella Zona di Operazioni «Litorale Adriatico».

In base all'autorizzazione a me impartita ordino:

Art. 1) Le sentenze delle autorità giudiziarie vengono emesse «Nel nome della legge». Le cause penali pendenti presso i Tribunali militari italiani passano ai Tribunali civili.

Art. 2) Ad eccezione degli affari che vengono assegnati alla Corte speciale per la pubblica sicurezza, rimane intatta la odierna competenza delle autorità giudiziarie del paese in tutte le cause civili e penali. Istanze fuori Zona d'Operazioni «Litorale Adriatico» sono abolite.

Art. 3) I. Chi commette un attentato alla vita contro gli appartenenti delle Forze Armate tedesche o di un posto di servizio tedesco è punito con la morte. Nello stesso modo è punito chi commette un atto di violenza contro le Forze Armate tedesche i loro impianti e stabilimenti. Nei casi più lievi può pronunciarsi una pena di detenzione. II. Sono puniti con multa e pene di detenzione, in casi più gravi con la morte: a) delitti contro la sicurezza della vita e della proprietà; b) accaparramento o commercio clandestino, come pure ogni contegno dannoso alla collettività; c) attività ostile al Reich e suo favoreggiamento; d) inosservanza od ostacolamento di misure e ordini dell'autorità, come pure ogni relativa istigazione, e) il deliberato danneggiamento di pubblici stabilimenti e impianti (ferrovie posta telefono, ecc. come pure qualsiasi sabotaggio economico:

Art. 4) Presso il Supremo Commissario nella Zona d'operazioni «Litorale Adriatico» viene istituita una Corte speciale per la sicurezza dell'ordine pubblico. Essa porta la denominazione «Corte speciale per la pubblica sicurezza».

Il Supremo Commissario nella Zona d'Operazioni nomina il presidente e i membri di questa Corte speciale. Contro le decisioni della Corte speciale non è ammissibile un ordinario mezzo di impugnazione. L'avviamento del procedimento avanti la Corte speciale ha luogo su proposta del competente Comandante superiore delle S. S. e Polizia. Questi eleva e sostiene l'accusa nelle cause penali avanti alla Corte speciale. La Corte speciale non è legata a norme di procedura. Essa ha da procedere con riguardo all'opportunità e alla semplicità secondo il suo libero criterio. L'imputato in ogni caso dev'essere sentito.

Art. 5) Il Supremo Commissario nella Zona d'Operazioni «Litorale Adriatico» può di sua iniziativa o su proposta del competente Comandante superiore delle S. S. e Polizia annullare decisioni delle autorità giudiziarie o sospendere processi pendenti. Egli può ordinare che il processo sia tenuto presso una determinata autorità giudiziaria.

Art. 6) Pratiche di grazia vengono decise dal Supremo Commissario nella Zona d'Operazioni «Litorale Adriatico».

Art. 7) Il Dirigente della sezione Giustizia presso il Supremo Commissario nella Zona d'Operazioni «Litorale Adriatico» stabilisce con decreto le necessarie norme d'attuazione.

Il nuovo orario dell'oscuramento

Dalle ore 18 alle 6

La Prefettura di Gorizia (Comitato provinciale di protezione antiaerea) comunica:

Il Prefetto della provincia di Gorizia, visto il manifesto di questa Prefettura in data 10 giugno 1940 riguardante l'attuazione dell'oscuramento; visto l'art. 19 del T. U. della legge Comunale Provinciale e l'art. 2 del T. U. della legge di P. S., ordina che le disposizioni per l'attuazione dell'oscuramento emanate col sopracitato manifesto sieno osservate dall'11 corrente fino a nuovo ordine dalle ore 18 alle 6 del mattino successivo.

Gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica cureranno la rigorosa osservanza della presente ordinanza.

I contravventori sono passibili delle sanzioni previste dall'art. 650 del C. P. che commina la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a lire 2 mila.

Un decreto prefettizio sulla verifica periodica 1944 sui pesi e sulle misure

La Prefettura comunica:

Il Prefetto, visti gli art. 16, 17, 18 e 19 del T. U. Leggi metriche 23 agosto 1890, n. 7088; visti gli art. 54, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 66 del Regolamento sul servizio metrico 31 gennaio 1909, n. 242; decreta:

«Nell'anno 1944 avrà luogo la verificazione periodica dei pesi e delle misure per il biennio 1943-44 nei seguenti Comuni del II Reparto metrico: Aidussina, Bergogna, Cal di Canale, Canale d'Isonzo, Caporetto, Capriva di Cormons, Castel Dobra, Cernizza Goriziana, Circhina, Comeno, Cormons, Dolegna del Collio, Gracova Serravalle, Idria, Montenero d'Idria, Plezzo, Rifembergo, Salona d'Isonzo, S. Daniele del Carso, S. Croce di Aidussina, S. Lucia d'Isonzo, S. Vito di Vipacco, Sonzia, Temenizza, Tolmino, Vipacco, Zolla.

I Comuni che non raggiungeranno il numero legale degli utenti, per aver diritto all'apertura dell'Ufficio temporaneo di verificazione, verranno aggregati ai Comuni più vicini, od al capoluogo del mandamento.

Tutti coloro che fanno uso di pesi e misure per vendita o compera o per commercio qualsiasi di mercanzie e prodotti, per la consegna delle materie da essere lavorate o ridotte da altra forma, e per determinare la quantità di lavoro e la mercede degli operai, dovranno farsi iscrivere presso il Municipio nello stato degli utenti pesi e misure, ove verranno classificati con la scorta della tabella generale degli uffici, industrie, arti e mestieri, soggetti alla verificazione periodica metrica approvata con decreto 1° agosto 1896 e coordinata giusta il D. M. 29 agosto 1924 con le disposizioni del R. D. 21 ottobre 1923 n. 2367, in una delle categorie stabilite dall'art. 20 del T. U. delle leggi metriche sopracitate, con le modificazioni, perciò che riguarda l'ammontare dei diritti metrici e le categorie, apportate col detto R. Decreto 21 ottobre 1923 n. 2367. La stessa tabella modificata trovasi presso i singoli Municipi ostensibile agli interessati.

Con altro manifesto, verranno indicati i giorni ed i luoghi in cui si effettueranno le operazioni della verifica periodica.

Due piccoli pastori dilaniati dallo scoppio di un residuato bellico

Pure questa disgrazia appartiene a quella serie di sciagure determinate dal rinvenimento di proiettili inesplosi e fatti inconsciamente esplodere da ragazzi che non ne comprendono la pericolosità. Questa volta si tratta effettivamente di un grosso proiettile, di quelli che ancora si rinvengono nella nostra zona, residuati della passata guerra 1915-1918. Il tragico fatto che ha piombato nel lutto due famiglie di lavoratori della terra è avvenuto poco lontano dall'abitato di Pelchisce.

I contadinelli Renato Glaska fu Martino, di 13 anni e Romeo Martinez di Enrico, di 11 anni, vennero incaricati dai rispettivi familiari di accompagnare al pascolo un piccolo gruppo di pecore poco lungi dalle rispettive abitazioni. I ragazzi durante il tragitto si sono imbattuti in un giovinetto, Luigi Cervenka di Leonide, di 14 anni e con lui si sono incamminati verso la campagna. Giunti in un prato poco distante da alcune caverne della vecchia guerra, già seminascoste dalla folta vegetazione di sterpi, i tre ragazzi si sono seduti consumando una frugale colazione e lasciando in piena libertà le pecorelle.

Terminato il pasto frugale il Glaska e il Martinez, lasciato solo il Cervenka, si sono avventurati in queste caverne alla ricerca di non si sa che cosa. Poco dopo il Cervenka udiva una potente esplosione provenire dalla caverna in cui s'erano introdotti i compagni. Egli colà accorreva e con orrore constatava che i due giovinetti giacevano al suolo orribilmente dilaniati dalle scheggie di un residuato di guerra austriaco. Visto che ogni suo soccorso era vano, il Cervenka si è affrettato a raggiungere il paese ed avvertire i desolati familiari del Glaska e del Martinez, i quali hanno provveduto a raccogliere i miseri resti per seppellirli poi nel cimitero del luogo.

Colpita ad una gamba dal calcio di un cavallo

Alessandra Fornasir fu Guglielmo, di 19 anni, abitante a Gargaro, nel porgere del fieno al proprio cavallo rimaneva da questi colpita da un calcio, in modo da riportare la frattura della tibia destra. Ha avuto le cure del caso all'Ospedale, dove è stata giudicata guaribile in circa sei settimane.

Morsicata da un cane

La piccola Ernesta Campogallo di Elena, di 5 anni, abitente a San Floriano, giuocando col proprio cane veniva ad un tratto morsicata alla mano destra, trasportata subito dalla madre all'Ospedale le è stata medicata la ferita e giudicata guaribile in un paio di settimane salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

9 novembre 1943

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	2

Listino dei prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione ha determinato i seguenti prezzi speciali, in vigore dal 1. novembre 1943:

VERDURA:

	Ingr. L.	Min. L.
Aglio secco	665.—	8.—
Barbabietole crude ortive senza foglie	160.—	2.—
Bieta da erbucce (erbette) in foglie	170.—	2.—
Bieta da erbucce (erbette) senza foglie	130.—	1.60
Biete da costa	160.—	1.80
Carote normali	180.—	2.20
Cavolfiori locali	200.—	2.40
Cavoli - verze e cavoli cappucci	150.—	1.80
Cicoria di Catalogna	160.—	2.—
Cipolle	150.—	1.80
Prezzemolo	320.—	3.80
Rosmarino e salvia	350.—	4.50
Fagiolini verdi	470.—	5.20
Finocchi	180.—	2.20
Funghi freschi, 1. qual.	—.—	12.—
Funghi freschi, 2. qual.	—.—	8.—
Insalata cappucciata e indivia	300.—	3.60
Insalata da taglio (radicchio) 1 taglio	360.—	4.20
Insalata da taglio (radicchio) 2. taglio	240.—	2.80
Melanzane	320.—	3.80
Patate	175.—	2.—
Peperoni verdi	260.—	3.—
Peperoni gialli e rossi	300.—	3.60
Peperoncini per sottaceti	350.—	4.20
Pomodoro	300.—	3.60
Porri a foglie mozze	200.—	2.40
Rape con o senza foglie	100.—	1.20
Sedani	280.—	3.20
Spinaci	250.—	3.—
Zucchine di peso fino a 150 grammi	260.—	3.—
Zucchine di peso superiore a 150 grammi	160.—	2.—
FRUTTA		
Cachi locali:		
1. gruppo (cal. oltre i 20 cm.)	540.—	6.20
2. gruppo (cal. inferiore		

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: 4 RAGAZZE SOLE, con Vanna Vanni e Paolo Stoppa. Ore 14; ultima 17.30.

VITTORIA: INCONTRI DI NOTTE, con Leonardo Cortese e Carla Del Poggio. Ore 16 — ultima ore 17.45.

SAVOIA: ANGELO DEL MALE, con J. Gabin e S. Simon — Ore 15.45 — ultima 17.40.

UN GIORNO TRA I RIBELLI

Sono andato in cerca dei ribelli ed ho potuto incontrarmi con essi in una borgata del Collio; e ora statemi a sentire. Devo intanto premettere che Gorizia, se tuttora vive nell'ingrato ricordo di quanto è avvenuto nel giorno dell'infamante armistizio badogliano, è oggi completamente tranquilla, fiera di avere in quel giorno saputo reagire con altissimo spirito di italianità all'onta di vedersi sia pure per breve tempo contaminata dalle orde ribelli; le quali all'annunzio dell'armistizio erano scese dai monti ed erano dilagate in città con la certezza, non soltanto che la popolazione si sarebbe messa dalla loro parte, ma che gli anglo-americani avrebbero mantenuto la promessa di sbarcare in vari punti del litorale adriatico per dare loro man forte. Tanto poco i ribelli si aspettavano la sorpresa della città ostile, che, in vista della «festa», avevano persino fatto preparare alle loro donne i costumi, diciamo così, folcloristici con cui avrebbero dovuto sfilare per le vie di Gorizia e raccogliere le acclamazioni della popolazione.

Senonchè, prima ancora che i ribelli, riavendosi dalla sorpresa, potessero sfogare la loro rabbia sulla popolazione inerme, irruppero le truppe tedesche, le quali, affiancate da quei reparti italiani che avevano rifiutato di obbedire al proclama di Badoglio, sbaragliarono gli invasori, ricacciandoli prima, verso i sobborghi di Salcano, San Pietro e Sant'Andrea, e, poi, dentro alle valli donde erano discesi per incontrarsi, chissà dove, con truppe da sbarco o quanto meno con paracadutisti anglo-americani.

Cose inverosimili

Anche i comunisti italiani — intendiamo dire nati in Italia — che erano entrati in azione risalendo la ferrovia da Monfalcone a Gorizia, e che si erano già impadroniti della stazione, furono dispersi quando già stava delineandosi una situazione per cui il sovversivismo comunista, dilagando verso i centri del Friuli, avrebbe portato il caos dappertutto.

Gorizia, dunque, è tranquilla. I ribelli serbi, croati o sloveni, possono sì, ancora aggirarsi e insidiare i paesi dell'alto Isonzo, ma come unità operanti, militarmente parlando, non rappresentano più una seria preoccupazione per il Comando germanico, almeno per quanto riguarda il Friuli orientale. E pensare che per mesi e mesi, nostre Divisioni (tre) schierate oltre Gorizia non erano riuscite, per come erano comandate, a debellare la minaccia che costantemente pesava come un incubo sulla città e sulle ridenti borgate dell'Isonzo. Avvenivano cose, infatti, che a raccontarle c'è da far credere, e seriamente, che i nostri Comandi fossero d'accordo coi ribelli. Del resto, è stato documentato che nostri generali, mentre nostri soldati venivano sorpresi, spogliati e trucidati, stavano a banchetto coi banditi; e che questi venivano sistematicamente informati di tutto quanto i tedeschi si accingevano a fare contro di loro.

Avvenivano le cose più inverosimili, tanto che non si riusciva a capire come i ribelli osassero fare quello che ogni giorno e ogni notte facevano, come per esempio arrestare dei carabinieri, spogliarli, indossare le loro uniformi e agire... come carabinieri italiani. Nè si riusciva a capire come i banditi, nonostante le restrizioni in materia di circolazione automobilistica, nonostante la sorveglianza che molestava i pacifici cittadini italiani nonostante i controlli cui gli stessi cittadini erano soggetti, sia che viaggiassero in auto, in corriera o anche in bicicletta, potessero infischiarsi di ogni misura restrittiva e di ogni controllo, fino al punto, per esempio...

Un episodio

Questo è un episodio che, fra i tanti, merita di essere riferito. Una notte, in un'ora in cui neppure le automobili italiane potevano circolare, una macchina percorre una via centralissima di Gorizia e si ferma davanti all'abitazione di una levatrice. Scendono due individui e suonano il campanello. La levatrice abituata a simili chiamate notturne, scende dal letto, si veste e apre la porta; e i due individui la prendono, le impongono di non fiatare, le bendano gli occhi, la fanno salire sulla macchina, e via. Dove? La povera donna, così bendata e spaventata, non potrebbe orientarsi. I due sconosciuti, ed un terzo che sta al volante, si qualificano per ribelli, pur assicurandola che, se tutto andrà bene, andrà bene anche per lei. Dopo una corsa di circa mezz'ora, la macchina si ferma e la levatrice viene fatta scendere e accompagnata in una casa dove una donna, forse la moglie o l'amante di un qualche capo ribelle, era in procinto di partorire; e qui, toltale la benda, le ordinano di intervenire; e che tutto vada bene, perchè altrimenti...

Infatti, nonostante le mani tremanti della poveretta, tutto va come doveva andare; dopo di che la levatrice viene ricaricata sulla macchina, nuovamente bendata e riportata a Gorizia davanti alla porta della sua abitazione. Nessuno ha fermato la macchina nonostante l'ora proibita, ma se qualcuno l'avesse fatto? Una pattuglia, per esempio, più numerosa e più forte dei tre banditi? Questi, evidentemente, non potevano avere esclusa tale eventualità, ragione per cui c'è da giurare che quelli erano perfettamente — ma non si sa come — in regola con le carte. E gli episodi, taluni persino umoristici, potrebbero continuare.

Tuttavia, se Gorizia è tranquilla, se i ribelli sloveni o croati o anche serbi sono stati ricacciati molto lontano, si sono fatti vivi, ora, specialmente nelle borgate meno sorvegliate del Collio, gruppi di ribelli italiani, formati di elementi comunisti già appartenenti ai dispersi reparti badogliani. Questi ribelli, sia per la loro origine, sia per le loro idee, non hanno nulla da vedere con gli altri. La loro attività, i loro propositi, i loro discorsi, sono indicativi di ciò che accadrebbe domani del nostro Paese quando questo fosse preda delle orde di Stalin, le quali — ci pensano mai gli sciagurati ascoltatori di radio Londra? — potrebbero giungere nel le loro case, nei loro salotti, nei loro letti, negli scrigni dove essi custodiscono migliaia, centinaia di migliaia, milioni di denaro sottratto alla normale circolazione monetaria prima degli anglo-americani.

Se vi sono dei rinnegati che ancora aspettano gli inglesi, sappiano essi che c'è della gente, armata non di apparecchi radio, ma di fucili mitragliatori, la quale aspetta i bolscevichi. L'altro giorno, che mi ero fatto ospitare in una casa di campagna, ho visto questi comunisti e ho udito i loro discorsi.

Avanguardie di Stalin

Sono armati e girano per le borgate a gruppi di quattro-cinque. Vestono strani abiti mezzo borghesi e mezzo militari, e sul berretto portano una stella rossa. Qualcuno, che gli altri chiamano «commissario», porta al braccio sinistro un rettangolo rosso con una, due, tre striscie nere, a seconda del grado. Pronti naturalmente a scomparire ogni volta che sia di passaggio un autotreno tedesco, sostano viceversa nelle case quando nessun pericolo è in vista; e qui chiedono da mangiare e da bere e costringono gli abitanti ad ascoltare la loro propaganda: che loro sono le avanguardie italiane di Stalin, che presto il bolscevismo arriverà in Italia, che bisogna fare repulisti della proprietà privata, che la proprietà privata è un furto, che questa guerra qualunque cosa dicano gli stessi inglesi e americani sarà il trionfo del comunismo.

A. C.

Infortunio casalingo

Nell'accudire alle faccende domestiche, la casalinga Erminia Scodigna, di 38 anni, abitante in via Vittorio Veneto 81, ha messo ad un tratto accidentalmente un piede in fallo cadendo malamente a terra. La caduta si è conclusa con la frattura del radio sinistro. Le cure del caso, la donna le ha avute al «Brigata Pavia» dov'è stata giudicata guaribile in 7 - 8 settimane, salvo complicazioni.

In tutte le scuole sono state riprese le lezioni

Lunedì, in tutte le scuole — di ogni ordine e grado — sono state riprese, dopo un lungo periodo di vacanza, le lezioni per l'anno scolastico 1943-44.

La cerimonia inaugurale ovunque è stata caratterizzata dalle funzioni sacre officiate nelle chiese più vicine. Durante la funzione religiosa i sacerdoti hanno rivolto parole di fede e di augurio per le giovani generazioni che stanno per iniziare la lieta fatica.

Al termine dei riti religiosi, in cui gli alunni per la quasi totalità si sono accostati spiritualmente a Dio, le masse scolaresche sono rientrate nelle rispettive scuole, tranne qualche limitazione imposta dalle attuali contingenze in cui si trova la nostra città. Quivi, raccolte nelle aule maggiori, esse hanno ascoltato la parola del proprio direttore, preside o oratore designato, i quali hanno rievocato con brevi e opportune improvvisazioni questo quarto anno di guerra, gli avvenimenti infausti del 25 luglio, la liberazione del Duce, l'eroico sacrificio dei combattenti.

Cade dalla bicicletta e si frattura una clavicola

Giusto Gren, di anni 61, abitante in via Faiti 14, nel percorrere una arteria cittadina sulla propria fida bicicletta, ribaltava ad un tratto in terra, causa un'improvviso sobbalzo del veicolo causato da un sasso. Raccolto prontamente dalla Croce Verde, chiamata sul posto, il Gren è stato trasportato al «Brigata Pavia», dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della clavicola destra. Se la caverà in tre o quattro settimane.

CRONACA DI CORMONS

Servizio del lavoro — Chiamata di controllo

Oggi, mercoledì 10 novembre, dovranno presentarsi alla visita di controllo presso la sede comunale dalle ore 9 alle 12, tutti i cittadini maschi appartenenti alla classe 1913, con la lettera iniziale del cognome dalla A alla Z, limitatamente a coloro che non hanno obblighi militari (riformati, dispensati ecc.).

Prenotazione patate da semina

In questi giorni avrà inizio la prenotazione delle patate da seme. Funzionari dell'Unione provinciale degli agricoltori appositamente incaricati, saranno a disposizione degli agricoltori per la compilazione delle domande. Essi, in collaborazione con gli uffici comunali accertamenti agricoli, effettueranno pure un rigoroso controllo sulle domande di acquisto seme fatte da insufficienti produttori e da non produttori e se è necessario anche a mezzo di sopraluoghi.

Le località e l'orario per le prenotazioni nei singoli comuni ed in alcune delle maggiori frazioni saranno resi noti di volta in volta sui quotidiani regionali.

E' ovvio che per le attuali difficoltà relative al rifornimento di patate da seme e a quello dei trasporti, gli enti incaricati non possono garantire la sicura soddisfazione delle prenotazioni.

Un furto a lieto fine

L'altra sera il sig. Attilio Saldarini si recava al caffè «Roma» lasciando la propria bicicletta nel cortile interno dell'esercizio. Consumato un caffè, il Saldarini pochi minuti dopo ritornava sul posto dove aveva depositato il veicolo, ma aveva la sgradita sorpresa di non ritrovarlo più. Ogni ricerca dava purtroppo esito negativo ed il derubato faceva ritorno a casa appiedato. In questo frattempo il ladro, per ragioni che non si riesce ancora a precisare, abbandonava la bicicletta nella vicina via del Pozzetto dove veniva rinvenuta da una donna che provvedeva a custodirla in luogo sicuro. Fu così che al mattino successivo il Saldarini poteva tornare in possesso del suo veicolo sul rinvenimento ormai non nutriva più alcuna speranza.

Gradisca

Inaugurazione dell'anno scolastico

Lunedì mattina, con una Messa propiziatrice celebrata dall'arciprete don Francesco Spessot nella chiesa dell'Addolorata ed alla quale hanno assistito tutti gli alunni delle elementari, dell'avviamento, della media e del Ginnasio, accompagnati dei rispettivi insegnanti ha avuto luogo nel capoluogo la inaugurazione dell'anno scolastico 1943-44.

Le manifestazioni sportive rimandate a domenica

A causa del maltempo tutte le manifestazioni sportive indette dal Dopolavoro comunale di Gradisca per domenica scorsa sono state rimandate a domenica prossima. Incontri ed orario rimangono inalterati.

Bicicletta involata

La casalinga Ernesta Iop ved. Gobbo ha denunciata ai carabinieri di Gradisca la sparizione della propria bicicletta, marca «Mafalda», che essa aveva momentaneamente lasciata incustodita, davanti alla porta dell'abitazione.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Ieri sera, alle ore 21.30, l'anima angelica di

Sergio Armani
di Cesare
di anni 9

ha raggiunto il Paradiso.

Angosciati ne danno il triste annuncio i GENITORI, il fratello GRAZIANO e la sorella ELENA.

Non fiori, ma opere di bene

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 10 corr., alle ore 9.30, partendo dall'abitazione in via Colonna, 33.

Pordenone, 10 novembre 1943.

DISINFETTARE IL GRANO DA SEME

Agricoltori!

Per la disinfezione del **GRANO DA SEME** adoperate il prodotto della Società «Montecatini»

ARILAN

antiparassitario a base di sali di mercurio.

ARILAN

distrugge la carie o golpe del grano ed altre crittogame dei legumi, medica, trifoglio, canapa, ecc.

ARILAN

aumenta anche il potere germinativo dei semi, stimola lo sviluppo vegetativo, migliora la qualità del prodotto.

Per istruzioni e chiarimenti sull'uso rivolgersi all'Ufficio Tecnico Agrario della

"MONTECATINI,,

Società Gen. per l'Industria Mineraria e Chimica

MILANO

Via Principe Umberto, 18